

PAO XIV

PREMIO ARCHITETTURA CITTÀ DI ODERZO
XIV EDIZIONE



ENTI ORGANIZZATORI

Provincia di Treviso, Comune di Oderzo,
Ordine Architetti PPC Provincia di Treviso,
Fondazione Oderzo Cultura Onlus

Presidente

Nicola Di Battista

Comitato Organizzativo

Tiziana Prevedello Stefanel

Giuditta Rado

Sara Rizzo

Pierangelo Scattolin

Francesca Susanna

Comitato d'Onore

Paolo Baratta

Maria Camilla Bianchini

d'Alberigo

Marzio Bottazzi

Anna Buzzacchi

Leopoldo Freyrie

Josef March

Gianfranco Pizzolato

Debora Serracchiani

Luca Toncelli

Wolfgang Thaler

Alberto Winterle

Luca Zaia

Marino Zorzato

Giuria XIV edizione

Nicola Di Battista

Medardo Chiapponi

Maria Claudia Clemente

Francesco Doglioni

Carme Pinós

Riconoscimenti

Medaglia Presidente

della Repubblica

Patrocini

Regione del Veneto

Regione Autonoma Friuli

Venezia Giulia

Provincia Autonoma
di Trento

Provincia Autonoma
di Bolzano

Università IUAV di Venezia

CNAPPC

Partner

Lapitec SpA

Enti Organizzatori

Provincia di Treviso

Comune di Oderzo

Ordine Architetti PPC

Provincia di Treviso

Fondazione Oderzo

Cultura Onlus

Pubblicazione a cura di

Pierangelo Scattolin con Giuditta Rado

Progetto grafico

Studio Iknoki

**PREMIO
ARCHITETTURA
CITTADI ODERZO
EDIZIONE
14 2014**



RESTAURO E RIUSO DEL PIO LOCO DELLE PENITENTI

Cannaregio (VE)

Maura Manzelle

Il complesso del Pio Loco delle Penitenti, ex ricovero per prostitute e ragazze da redimere realizzato a partire dal 1730 da Giorgio Mas-sari, è ora destinato a residenza per anziani non autosufficienti, centro diurno per malati di Alzheimer, servizi di quartiere. Il complesso è localizzato in una zona un tempo di margine della città, lungo il rio di Cannaregio, a ridosso dell'area dove avrebbe dovuto sorgere l'Ospedale progettato da Le Corbusier.

Il progetto di restauro e riuso è stato selezionato con un Concorso Internazionale bandito nel 1998. Il progetto coniuga le istanze del restauro e della conservazione di un edificio storico con le istanze del riuso, conservando ove possibile l'irregolarità e la morbidezza delle superfici antiche, a confronto con la precisione dei nuovi interventi.

La concezione comunitaria della vita viene ripresa, nel rispetto dell'individualità e della privacy, realizzando luoghi con diverso grado di fruizione, dal più privato al pubblico.

L'intero complesso, laico anche se l'impianto è di tipo conventuale, era progettato per ridurre al minimo i punti di possibile contatto delle Penitenti tra loro e con l'esterno. Oggi è al contrario preminente l'obiettivo di aprire comunicazioni tra le parti del complesso e tra questo e il quartiere, per cui i sistemi di collegamento sono stati potenziati inserendo tre nuovi edifici metallici, che contengono scale e ascensori, e sono stati studiati e valorizzati tutti i varchi di relazione con il tessuto urbano.

Il dislivello che fisicamente separa il recente quartiere residenziale popolare posto a nord, fino ad ora segregato e privo di servizi e quello storico verso sud viene mediato con scalinate e rampe che, modellando la vasca in c.a. di difesa dall'invasione dell'acqua alta, diventano occasione per una lunga panchina che invita a raccogliersi nello spazio antistante, rinnovato spazio pubblico.

Il quartiere e la città dovranno riconoscere in questo complesso una parte, organizzata e protetta, del proprio tessuto urbano, un'area restituita alla comunità, che offre servizi.







